

1.
Prima che la vela del tempo raccorci il simulacro vivente, tentiamo di salire sugli spalti del caso, dove anche un solo pensiero è ombra di Dio.
2.
Non si falsifica l'altura, poiché non dimentica i pegni del caso. Così si accresce la loro ricchezza: quasi fosse un flusso iridescente che termina ma non discerne.
3.
È caduto l'alloro, appena pervenuto al centro della disfatta del pensiero, e la coscienza, in attesa, si perde tra le stasi sempreverdi del passato.
4.
Dopo il rito della solitudine avviene la vittoria lucente dell'io.
5.
È riapparsa la meridiana marina, nel silenzio coincidente della ramificazione, quasi un roseto stupefatto di memoria.
6.
Un accordo ombroso prospiciente il pensiero, quasi fosse un atto di ritorno condiviso dalla mestizia del tempo.
7.
Un sentimento affiora sul muro del mistero, quando il termine oscuro, apertosi alla fine del modo, uguaglia se stesso nel nome del nulla.
8.
Flutti di ricordi fendono lo spazio cupo di settembre. Ripercorro i versanti della vita nello stacco lunare della memoria, cippo indelebile dell'io.
9.
Per non cedere alle remissioni del caso bisogna sapersi alternare al timone dei sentimenti.

L'impaginazione del libro segue quella originaria decisa dall'autore, che scrisse la Disputa cometofantica suddividendola e numerandola in nove brani per pagina.

Tutte le note a piè di pagina nel testo di Saffaro sono a cura di Gisella Vismara.